

Rinnovo del CCNL ABI: la revoca di Intesa Sanpaolo e i possibili scenari

ADAPT – Scuola di alta formazione sulle relazioni industriali e di lavoro

Per iscriverti al **Bollettino ADAPT** [clicca qui](#)

Per entrare nella **Scuola di ADAPT** e nel progetto **Fabbrica dei talenti** scrivi a:
selezione@adapt.it

Bollettino ADAPT 13 marzo 2023, n. 10

Ha fatto molto scalpore **la notizia della revoca**, lo scorso **27 febbraio 2023**, **del mandato conferito da Intesa Sanpaolo ad ABI per la negoziazione del CCNL di settore**. Tuttavia, come specificato in un comunicato da un portavoce della Banca, si tratta di una revoca limitata alla sola negoziazione del rinnovo del contratto collettivo; **Intesa Sanpaolo**, infatti, **resta a tutti gli effetti un associato all'ABI** e la affiancherà, d'accordo con l'Associazione, «nel confronto con le organizzazioni sindacali nazionali a livello di settore, in una fase di particolare importanza come quella attuale», allo scopo di «fornire il supporto più adeguato» ai negoziati per tutelare il loro «modello organizzativo» e il «ruolo ricoperto da Intesa Sanpaolo nel nostro Paese» (**Banche, Intesa resta in Abi ma revoca la delega per il contratto, in Il Sole 24ore, 2 marzo 2023**).

La vicenda può essere sinteticamente riassunta come **un altro caso di "OT-membership"**, una tendenza frequentemente riscontrabile negli ultimi anni nella rappresentanza sindacale d'impresa, a partire dall'esperienza tedesca (cfr. **T. Schulten, R. Bispinck, Varieties of decentralisation in German collective bargaining - experiences from metal industry and retail trade, WP C.S.D.L.E. "Massimo D'Antona".INT, n. 137/2017, pp. 333-377, spec. p. 342**: «however, many employers' associations have introduced a special membership status, know as "OT status" (OT = ohne Tarifbindung; not covered by the collective agreement'») e approdata anche in Italia (**B. Caponetti, La rappresentanza datoriale: questioni e prospettive, in LLI, 2018, n. 4, p. 42**). In altri termini, l'impresa associata ad una determinata organizzazione resta tale solo per accedere ai servizi associativi, revocando invece il mandato per la negoziazione del contratto collettivo.

In questo senso, viene da chiedersi **come possa conciliarsi la posizione di Intesa Sanpaolo rispetto alle regole associative di ABI**, che ai sensi dell'**art. 2, comma 1 lett. d)** dello **Statuto**, rappresenta i propri iscritti associati (e Intesa pare lo sia ancora) anche per la

Rinnovo del CCNL ABI: la revoca di Intesa Sanpaolo e i possibili scenari

negoziante del «regolamento dei rapporti di lavoro [...] nei confronti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori».

In realtà, da una lettura sistematica delle disposizioni statuarie (tra le tante, l'art. 3, comma 7) è possibile desumere che l'ABI possa associare anche imprese del settore del credito che tuttavia non conferiscono il mandato all'Associazione per negoziare il CCNL. A questa particolare tipologia di associati però **non è consentito**, ad esempio, **prendere parte alle procedure di nomina dei componenti del Comitato per gli affari sindacali e di lavoro**, organo associativo deputato a negoziare il contratto collettivo di settore (art. 14, comma 1, lett. d); non è consentito inoltre prendere parte alla procedura di nomina dei membri per la composizione dei comitati tecnici (art. 23, comma 1).

Alla luce della revoca specifica comunicata da Intesa e viste le regole statuarie di ABI, viene allora da chiedersi anzitutto **a che titolo la Banca parteciperà alle trattative per il rinnovo del CCNL**, visto che se non conferisce mandato per negoziare il CCNL, non può nemmeno eleggere i componenti della delegazione trattante (né, a questo punto, potrebbe farne parte); inoltre, viene da chiedersi **quali effetti (giuridici) deriverebbero dalla revoca del mandato a trattare**.

Lasciando sullo sfondo le ragioni che hanno spinto ABI a palesare comunque un invito rivolto ad Intesa a prendere parte alle trattative, **gli effetti giuridici che possono derivare da questa situazione sono diversi e vanno brevemente accennati**.

Anzitutto, nelle more delle trattative del rinnovo del CCNL, Intesa Sanpaolo potrebbe non essere tenuta a rispettare quanto stabilito dal [verbale di accordo del 28 febbraio 2023](#) sottoscritto da ABI, vista la revoca del mandato negoziale avvenuta il 27 febbraio 2023 (cioè il giorno prima della sottoscrizione del verbale di accordo). Ma l'aspetto più interessante quello connesso al termine delle trattative per il rinnovo del CCNL. Intesa Sanpaolo (ora svincolata da ABI almeno sotto il punto di vista dell'applicazione del CCNL) potrebbe infatti: **(a)** decidere di continuare ad applicare il CCNL; **(b)** diversamente, negoziare un apposito accordo a margine del CCNL, più adatto al modello organizzativo (come dichiarato); **(c)** in alternativa, cambiare CCNL una volta ritenuto che sia opportuno abbandonare il tavolo delle trattative per il rinnovo.

Possibile che la scelta della Banca possa essere spiegata alla stregua di una **mancata soddisfazione verso il precedente rinnovo contrattuale** rispetto al proprio modello organizzativo, che peraltro registrava la carenza di «una disciplina nazionale del lavoro ibrido» (G. Mieli, *Bancari, un rinnovo all'insegna dell'innovazione tecnologica e dei profili sociali*, in *Bollettino*

Rinnovo del CCNL ABI: la revoca di Intesa Sanpaolo e i possibili scenari

ADAPT 7 gennaio 2020, n. 1)? L'evoluzione dei negoziati (e quello che ne deriverà) saprà dare sicuramente le giuste risposte.

Giovanni Pigliararmi

Ricercatore presso il Dipartimento di Economia "M. Biagi"
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

 [@Gio_Pigliararmi](https://twitter.com/Gio_Pigliararmi)